



Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica

direzione19@regione.piemonte.it

Data Torino, li 24.02.2003

Protocollo

Allegato "A" alla D.G.R. n. 9-9031 in data 28/4/03 relativa all'approvazione della Revisione al Piano Regolatore Generale del Comune di Rivalba (TO).

Elenco delle modifiche introdotte "ex officio" sul testo delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art.4 – Tipi di intervento

- sostituire la dizione " *Si configurano come ristrutturazione edilizia gli interventi che determinano* " con " *In occasione di interventi di ristrutturazione edilizia sarà anche possibile, fatte salve le prescrizioni proprie di ciascun ambito di piano, attivare...* "

Art.10 – Vincoli di inedificabilità

- aggiungere alla voce "Fasce di rispetto a protezione di sponde di laghi, torrenti e corsi d'acqua" la frase " *per il quale anche in presenza di diverse indicazioni cartografiche, ai sensi dell'art. 29 L.R. 56/77 è definita una fascia di rispetto di m. 100 per lato.* " dopo " - Rio di Valle Maggiore "

Art.11 – Ambiti soggetti a particolare disciplina

- aggiungere la voce " *Biotopo 10009 - Bosco del Vaj e Bosc Grand* " che recita " *Al fine di salvaguardare il Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) in tutte le aree interessate dal Biotopo, non sono consentiti interventi che compromettano il raggiungimento degli obiettivi di tutela e che alterino le caratteristiche naturalistico-ambientali e le tendenze evolutive naturali* "

Art.12 – Prescrizioni di tutela idrogeologica

- aggiungere al termine dell'articolo le seguenti ulteriori prescrizioni " *Ogni intervento di trasformazione del territorio dovrà quindi rispettare i contenuti degli elaborati geologico-tecnici e le limitazioni d'uso indicate ai punti precedenti. Si dovrà altresì garantire il rispetto delle seguenti ulteriori prescrizioni derivanti dai pareri regionali del Settore di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico e del Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico:*

1a Vincoli e limitazioni a valere sulle aree normative

Area	Classe geologica	prescrizioni
NA	II, IIIa, IIIb1	Occorre fare coincidere il limite tra la classe II e la classe IIIa, nel tratto ovest, con la linea di inviluppo degli edifici esistenti, in modo da avere una fascia di sicurezza dalla scarpata che presenta una situazione di degrado in evoluzione. Eventuali ampliamenti degli edifici non potranno quindi essere eseguiti in corrispondenza del lato esposto ad ovest degli stessi.
RC3	II, IIIa	Occorre inserire una fascia di classe IIIa di 10 m. per lato dall'asse del rio indicato sulla base cartografica dello strumento urbanistico e che scorre in parte intubato sotto la strada posta in corrispondenza del limite ovest dell'area, salvaguardando il fossato presente lungo la stessa strada e che confluisce nel rio subito a monte del tratto intubato. Data la presenza di un rio non cartografato che corre a tergo della Cascina Celeste per ricongiungersi con il fosso di scolo a lato (sinistro) della Via Vaudamus si ritiene che, in mancanza di indagini specifiche sulla loro effettiva capacità di smaltimento, le aree ora poste in classe I siano da porre, cautelativamente in classe II (vedasi stralcio planimetrico allegato), subordinando comunque le nuove edificazioni e gli ampliamenti alla verifica idraulica della capacità di smaltimento delle attuali sezioni di detto rio e fosso di scolo e dei relativi tratti intubati; per il rio menzionato dovrà essere definita una fascia di inedificabilità da porre in classe IIIa2.
RC4	II, IIIa	Occorre rispettare una fascia inedificabile di larghezza non inferiore a m. 20 dalla base della scarpata presente ad ovest dell'area stessa che presenta segni di degrado e piccole frane di crollo. La verifica dell'adeguatezza della fascia di rispetto deve essere posta come condizione per il rilascio di concessioni edilizie nell'area. Per l'edificio posto nell'angolo sud-ovest dell'area (e relativa area pertinenziale) si ritiene più adeguata la classe IIIB3 delle N.T.A., con divieto di realizzare eventuali ampliamenti verso la scarpata (lati dell'edificio esposti ad ovest e a nord). Per l'intubamento di cui si riscontra traccia nella piazza in prossimità di una fontana, si raccomanda di prevedere una fascia di rispetto non inferiore a 5 m per lato, in previsione di eventuali interventi di sistemazione.
RC6	II, IIIb1	Per l'intubamento di cui si riscontra traccia nella piazza in prossimità di una fontana, si raccomanda di prevedere una fascia di rispetto non inferiore a 5 m per lato, in previsione di eventuali interventi di sistemazione.
RS2	I, II	Occorre inserire una fascia di classe IIIa di 10 m. per lato dall'asse del rio indicato sulla base cartografica. Data la presenza di un rio non cartografato che corre a tergo della Cascina Celeste per ricongiungersi con il fosso di scolo a lato (sinistro) della Via Vaudamus si ritiene che, in mancanza di indagini specifiche sulla loro effettiva capacità di smaltimento, le aree ora poste in classe I

		siano da porre, cautelativamente in classe II (vedasi stralcio planimetrico allegato), subordinando comunque le nuove edificazioni e gli ampliamenti alla verifica idraulica della capacità di smaltimento delle attuali sezioni di detto rio e fosso di scolo e dei relativi tratti intubati; per il rio menzionato dovrà essere definita una fascia di inedificabilità da porre in classe IIIa2.
RS3	II, IIIb1	Per quanto riguarda la porzione dell'area posta in classe IIIb1, si ritiene più adeguata la classe IIIa, in considerazione del fatto che può potenzialmente essere interessata da crolli dalla sovrastante scarpata.
RS4	II, IIIa	Inserire una fascia di classe IIIa di 10 m. dall'asse del rio che scorre in prossimità del limite dell'area.
S1	I, IIIa	Divieto di realizzazione di strutture fisse nella classe IIIa in fregio al rio.
S7		Data la presenza di un rio non cartografato che corre a tergo della Cascina Celeste per ricongiungersi con il fosso di scolo a lato (sinistro) della Via Vaudamus si ritiene che, in mancanza di indagini specifiche sulla loro effettiva capacità di smaltimento, le aree ora poste in classe I siano da porre, cautelativamente in classe II (vedasi stralcio planimetrico allegato), subordinando comunque le nuove edificazioni e gli ampliamenti alla verifica idraulica della capacità di smaltimento delle attuali sezioni di detto rio e fosso di scolo e dei relativi tratti intubati; per il rio menzionato dovrà essere definita una fascia di inedificabilità da porre in classe IIIa2.
S8	II	La fascia di classe IIIa posta tra l'area ed il Rio delle Molinette deve avere una larghezza non inferiore a 25 m. dal ciglio della sponda sinistra, indicati nella relazione geologico- geomorfologica datata febbraio 2000. Si ritiene necessario che gli interventi dell'area siano posti in sicurezza da esondazioni del rio nell'eventualità che le verifiche idrauliche non ne possano escludere l'accadimento. Per eventuali previsioni urbanistiche si ritiene sia necessario estendere l'analisi idraulica a suo tempo condotta, verificando la capacità di smaltimento di un maggior numero di sezioni di deflusso del rio, nonché l'idoneità idraulica dell'attraversamento esistente su Via Candiglione costituito da due tubazioni in cls di diametro 50 cm.
S13	II, IIIa	La verifica dell'adeguatezza della fascia di rispetto deve essere posta come condizione per il rilascio di concessioni edilizie nell'area. Si consiglia comunque di realizzare strutture fisse in posizione il più possibile discoste dal versante.
S15	II	Inserire una fascia di classe IIIa di 10 m. dall'asse del rio che scorre in prossimità del limite dell'area.
AP2, AP4	II	Adeguamento del limite tra la classe II e la Classe IIIa a quanto prescritto per l'area NA.
AP3	II, IIIb1	Si richiamano le stesse prescrizioni formulate per l'area S13.
PE1	I, IIIa	Poiché la parte dell'area posta ad ovest del rio che l'attraversa è sovrastata da un versante con frana attiva, si ritiene necessario estendere la classe IIIa fino alla curva di livello tracciata con linea tratteggiata sulla base cartografica. L'Amministrazione Comunale dovrà inoltre

		attivare un adeguato monitoraggio della frana attiva e subordinare il rilascio di concessioni, in questa parte dell'area PE1, ai risultati del monitoraggio. Per i settori in classe I a tergo della classe IIIa si raccomanda che l'edificazione sia subordinata alla verifica della capacità di smaltimento delle attuali sezioni di deflusso del rio, limitando per la sponda sinistra comunque l'edificazione alla parte più rilevata del terreno.
RC1	I, IIIa, IIIb1	Si richiamano note generali
RC2	I, II	
RC5, RC7	II	
RC8	II, IIIa	
RS1	I, II, IIIa	
RS5	II	
S2, S3, S4, S5, S6, S9, S10, S11, S12, S14, S16	I e II	
AP1	II	
PE2	I	
IT1	IIIa	
IT2	II	

1b Prescrizioni generali

Per ogni ambito di intervento definito dal Piano Regolatore si impongono inoltre le seguenti norme generali:

- per le parti relative alle aree normative che ricadono in classe I, si ritiene necessario, in attesa che vengano svolti i necessari approfondimenti, che sia applicata la normativa prevista per la classe II, così come integrata al punto seguente;
- per quanto riguarda la classe II (da applicarsi solamente dove ritenuta condivisibile, in corrispondenza delle aree elencate nella tabella) occorre:
 - aggiungere all'elenco che segue alle parole "Tale valutazione dovrà contenere:", nel § 1.2, un punto che prescriva l'obbligo di verificare che il sito non è potenzialmente coinvolgibile in fenomeni dissestivi che si producono in corrispondenza del sito stesso oppure sugli eventuali versanti che lo sovrastano;
 - sostituire al penultimo capoverso del § 1.2 le parole "evitare di prevedere ... piano campagna" con le parole "la soggiacenza della falda idrica superficiale dovrà essere definita in sede di progetto; dovrà essere inibita la realizzazione di piani interrati aventi piano calpestio con franco inferiore ad un metro rispetto alla massima escursione prevedibile per la falda";
- per quanto riguarda la classe III si precisa che valgono le norme inserite nella NTE alla Circ. 7/LAP se più restrittive, considerando corrispondenti le classi IIIb1 e IIIb2 dello studio rispettivamente con le classi IIIb3 e IIIb4 della NTE;

- *per quanto riguarda gli interventi nelle porzioni di territorio esterne alle aree normative elencate in tabella, in attesa che vengano eseguiti gli approfondimenti ed adeguamenti descritti nel successivo capitolo 2, e fatte salve le deroghe previste dalla normativa vigente per le costruzioni agricole, si ammettono solamente interventi sull'edificato esistente; tali interventi non dovranno incrementare in modo significativo il valore esposto ed il carico antropico; nel caso in cui gli edifici ricadano in classe IIIb sulla Tav. 05 di sintesi dovrà applicarsi, analogamente a quanto specificato al punto precedente, la normativa più restrittiva; nel caso in cui ricadano in classe II, viste le riserve espresse in merito alla classificazione, dovrà essere svolta un'approfondita indagine finalizzata a dimostrare che l'area in cui si trova l'edificio non ricade nelle situazioni per le quali la Circ. 7/LAP prevede l'inserimento in una delle classi IIIb (nel qual caso dovrà essere applicata la relativa normativa).*
- *in località Casc. Molinasso, in mancanza di analisi idrauliche specifiche relative alla capacità di smaltimento delle attuali sezioni di deflusso del rio delle Molinette, si ritiene che sia da prevedere cautelativamente la classe III, anziché la classe I ora prevista (vedasi stralcio planimetrico allegato);*
- *l'ampiezza della fascia di inedificabilità lungo i corsi d'acqua dovrà essere quella individuata dalla perimetrazione posta in classe IIIa2 nella Carta di Sintesi; detta ampiezza non dovrà comunque essere inferiore a 10 m (misurati dal ciglio superiore di entrambe le sponde) anche nel caso di rii non demaniali ed a 5 m (misurati dal ciglio superiore di entrambe le sponde) per i corsi d'acqua artificiali, a meno che, con specifiche indagini, non si giustifichino ampiezze inferiori;*
- *la realizzazione di ogni nuova edificazione e/o ampliamento nelle aree poste o in classe II o in classe I, in prossimità di corsi d'acqua, dovrà essere preceduta, oltre che da uno studio condotto secondo le indicazioni del D.M. 11.03.88, anche da uno specifico studio idraulico;*
- *per le zone contrassegnate con le lettere A, B, C (vedasi stralcio planimetrico allegato), poste in classe I, si raccomanda l'osservanza di quanto indicato al punto precedente;*
- *la frase nella didascalia relativa alla classe II della legenda della carta di Sintesi "...gli interventi, possono essere subordinati a consigli tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11.03.1988..." deve intendersi sostituita con la frase "...gli interventi, devono essere subordinati a consigli tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al DM 11.03.1988 ed ad analisi idrauliche";*

Con riferimento a quanto prescritto in alcuni punti precedenti, si allegano gli stralci planimetrici identificativi di talune specifiche classi di pericolosità idrogeologica: ..."



- classe III b
- classe II
- classe III a₂





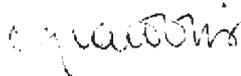
Art.30 – Contenuti delle norme specifiche di area

- aggiungere al termine della frase "...potrà essere utilizzata esclusivamente sulle restanti parti prive di vincoli." la precisazione "*Tale possibilità è comunque subordinata al rispetto dei parametri urbanistici e di eventuali altre limitazioni di natura geologica; sarà compito dell'Amministrazione assicurare che la configurazione finale dell'intervento sia consona alle caratteristiche proprie dell'area circostante*".

Art.30.10 – Attrezzature e aree private di interesse generale (AP)

- stralciare le parole "*con capienza massima di 100 posti letto*" riportate nel 1° capoverso della voce "Prescrizioni particolari";
- sostituire l'espressione "*...e la ricostruzione della superficie utile necessaria...omissis... del 29.6.1992*" con "*e la ricostruzione della volumetria esistente*";
- aggiungere dopo la frase "Dovranno inoltre essere osservati criteri di contenimento dell'impatto ambientale" la precisazione "*secondo le prescrizioni relative all'ambito di tutela del Biotopo 10009 riportate all'art. 11 delle presenti norme.*"

Il Responsabile del Settore
Territoriale – Area Metropolitana
arch. Grazia Sartorio



Il Referente d'Area della
Direzione Regionale
Ing. Enrico Rosso

